

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

De Mita alla quarta puntata

di ENZO ROGGI

L'ULTIMA cosa che ci so-
gneremo di fare è di
elevare sdegno e protesta per
il fatto che la Dc va invocan-
do un blocco politico-eletto-
rale anticomunista. Non vale
neppure evocare il famoso
sillabario sul carattere di
commedia che assumono
certi ricorsi storici. L'on.
Piccoli non avrà, di certo, il
suo nuovo 1984. Ma la cosa
vale una riflessione. Da set-
temane De Mita va lamentan-
dosi della cattiva accoglienza
che i partner di governo
stanno facendo alla sua pro-
posta di patto preelettorale
mirante «a dare omogeneità
d'indirizzo al centro e in peri-
feria all'attuale quadro poli-
tico». È chiaro il suo intento
di arrivare al 12 maggio can-
tando questa canzone con una
nota sola, ma non si capisce
se gli interessi di più con-
vincere gli alleati a farsi forte
del loro rifiuto per vantare
una sorta di monopolio della
vera durezza anticomunista.

Agli alleati che gli rimpro-
verano di puntare sul bipola-
rismo, egli replica che esso
non riguarda singolarmente
la Dc ma l'universo pentapar-
titico: fronteggiamo insieme
il Pci? Ma a che fine? Alla
quarta puntata De Mita
confessa a chiare lettere:
impedire il sorpasso. Insom-
ma egli vorrebbe che quattro
partiti, il cui successo o in-
successo si gioca tutto all'
interno di una medesima
area di consenso, si mettano
a tirare la corsa per lui. Ma
se essi accettassero di porre
lo spauracchio del sorpasso
al centro della loro indicazio-
ne elettorale, ciò equivarrebbe
a sollecitare la concentrazione
del voto sulla Dc, cioè ad
una diminuzione in campo
aperto. Ora, ci sono stati, è
vero, precedenti di blocco
anticomunista ma, a parte ogni
altra differenza, loro carat-
teristica fu l'indiscussa egemo-
nia, il monopolio della
guida, della mediazione, degli
indirizzi da parte della
Dc. Dov'è tutto questo oggi?
In suo luogo oggi c'è, appun-
to, la paura del sorpasso, cioè
della definitiva sanzione del
declino Dc. Chiedere ai possi-
bili (seppur parziali) benefici-
ari di tale declino di rinun-
ciare al raccolto è pretesa
così assurda da far pensare a
uno stato confusionale. An-
che perché l'effetto di tanta
insistenza potrebbe essere
quello di convincere la gente
che la sorte della Dc è sem-
pre meno affidata alla forza
propria e sempre più alla dis-
ponibilità degli alleati.

Questa curiosa vicenda ha
in realtà una storia comples-
sa. De Mita, dopo le elezioni
europee, non volle o non poté
andare allo show-down con
Craxi, pur tante volte minac-
ciato, e pensò di aggirare la
situazione enfatizzando la
richiesta della «alleanza stra-
tegica», forma collettivizza-
ta della centralità Dc, per im-
brigliare l'alleato-concorren-
te. Non avendola ottenuta
e approssimandosi una dura
verifica elettorale, ha ripie-
gato su una mera operazione

di schieramento. Il suo pro-
blema era di individuare —
al di là della bandiera della
«governabilità», insidiosa
perché reversibile — il ce-
mento, il collante di un bloc-
co durevole a prevalenza Dc.
Una strategia del blocco non
c'era. Cosa mettere al suo
posto? Semplice: un nuovo di-
scrimine ideologica che di-
staccasse di qua i cinque e di
là il Pci. Quale? Liberismo e
neo-reaganismo erano usciti
massacrati dal voto del 1983.
Ed ecco il pasticcio culturale
e politico della contrapposi-
zione tra campo liberal-de-
mocratico e campo comuni-
sta.

Il bello è che contempora-
neamente De Mita deve in-
calzare da posizioni concet-
tualmente opposte i suoi al-
leati lacerati per riguardarsi
consensi cattolici: sollecita
l'entusiasmo di movimenti in-
tegralisti, affossa Einaudi
sulla questione del finanzia-
mento della scuola privata,
partecipa a convegni in cui si
discetta se si debba scegliere
un'Italia con Dio o senza Dio.
Ecco un bel campo liberal-
democratico con appendice
neocristiana. Problemi felice-
mente chiusi, per volontà
di popolo, vengono così riat-
tizzati col rischio di parteci-
pare in atmosfere inverosi-
mili. È altamente improba-
bile che gli italiani, a comin-
ciare dai cattolici, si lascino
trascinare per questa via. Al-
tre sono le preoccupazioni,
altre le battaglie.

Ma poi ben si sa che il con-
tenzioso tra la Dc e i suoi al-
leati ha soprattutto il concre-
to spessore di una lotta di po-
tere. L'appello ideologico non
riesce a mimetizzare la pro-
fonda diffidenza Dc. L'ha de-
tato chiaramente Forlani il 12
febbraio: appoggiare ad ogni
costo Craxi se si vuol evitare
il pericolo che i partiti oggi
alleati siano indotti ad una
scelta di alternativa progres-
sista dal combinarsi della
crisi democristiana con un
rafforzamento del connotato
democratico-riformatore del
Pci. Il pentapartito come sal-
vagente della Dc, il Psi come
stampella. E se il Pri la fa
troppo lunga sulle coerenze
programmatiche si può an-
che fare a meno di lui. Il fa-
moso appuntamento per il
dopo 12 maggio ha questo si-
gnificato: ricontrattare i ter-
mini di potere della democra-
zia bloccata e dello stato
di necessità.

Così la palla ritorna agli
alleati laico-socialisti. Non
basta rifiutare nominalistica-
mente un blocco d'ordine.
Questo tema — questo ricat-
to — permarrà fin tanto che
non si avrà il coraggio di av-
viare un processo di ricam-
bio reale che, certo, si faccia
carico della crisi democri-
stiana ma nell'unico modo
democraticamente corretto
e produttivo: non farla paga-
re al paese. Un vero confron-
to di programmi e di indirizzi
potrà dislocare le forze senza
pregiudiziali consentendo a
ciascuno di fare in vera coe-
renza la propria parte.

Contrasti di fondo nel governo

Goria dice no a Craxi sul costo del denaro

Messaggio alle banche che si riuniscono
oggi - Peggiora la bilancia dei pagamenti

ROMA — Il tentativo di Cra-
xi (sia pur sommesso e ri-
spetioso) di rimproverare i
banchieri per il caro-denaro,
ancora una volta ha suscita-
to una levata di scudi. Il pri-
mo a dissentire dal presiden-
te del Consiglio è stato Goria.
«Il costo del denaro non è
troppo alto — ha replicato
parlando ieri a Firenze da-
vanti a banchieri e impre-
nditori toscani —. Il suo livello
è soltanto la conseguenza
dell'incontro tra domanda e
offerta, così come avviene
per qualsiasi altra merce.
Cioè è tanto più vero da quan-
do la caduta del massimale e
dei vincoli amministrativi
sul credito ha dato al siste-
ma dei tassi di interesse il
ruolo di regolatore nell'uti-

lizzo del denaro. Insomma
gli ha attribuito la funzione
di prezzo per la merce dena-
ro.
Il ministro del Tesoro co-
stituisce, insieme alla Banca
d'Italia, la cosiddetta «autorità
monetaria» che ha il compito
di presiedere alla regola-
zione della quantità di moneta
in circolazione (quindi anche
del suo prezzo). Dunque, una
presa di posizione di questo
genere ha il significato di un
messaggio inequivocabile per
il mondo bancario che oggi, nel
comitato esecutivo dell'Abi (As-
sobancaria) dovrebbe discu-
tere.
Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Imminente missione negli Usa dei giudici italiani

Si muove il fronte P2 Pazienza ha accettato di parlare Carboni è in libertà provvisoria

E Gelli rimanda a dire d'esser disposto a rientrare, ma solo se non verrà arrestato - L'interrogatorio del
faccendiere sarà condotto dai magistrati Misiani e Sica - Il mistero dei miliardi di Roberto Calvi



Francesco Pazienza

ROMA — Francesco Pazien-
za — lo ha fatto sapere dal
carcere di New York — vuole
immediatamente parlare con
i magistrati italiani. Nel
frattempo Flavio Carboni —
che si trovava agli arresti domi-
ciliari nella sua villa del-
l'Eur, a Roma — è stato ri-
messo in libertà in attesa del
processo. In un clima eletto-
rale già caldo i due faccendieri
che sanno tutto sulla
P2, sul «Supersede» (il Sismi
deviato), sul caso Cirillo e
forse sulla terribile fine di
Roberto Calvi, tornano così
alla ribalta in modo clamoroso.
E nel frattempo anche
Licio Gelli, attraverso i pro-
pri legali, ha fatto ancora
una volta sapere di voler tor-
nare a casa per motivi di sa-

lute, purché i giudici forniscano
precise assicurazioni
che non sarà arrestato. Nes-
suno, ovviamente, ha potuto
sottoscrivere impegni del ge-
nere e Gelli continuerà, al-
meno per ora, a rimanere nel
comodo nascondiglio latino-
americano.
Tutto il fronte degli uom-
ini della P2 con annesso car-
te, «rivelazioni», deposizioni,
fascicoli ed eventuali colpi di
scena, appare dunque in mo-
vimento. Qualcuno già pa-
venta il pericolo che ripren-
da — proprio in vista delle
elezioni — una nuova stagio-
ne di ricatti e di manovre ad-
versarie.
Wladimiro Settimelli
(Segue in ultima)

Niente benzina domani e giovedì

ROMA — Domani e giovedì niente benzina. Chiusi tutti i
distributori compresi quelli sulle autostrade, chiusi i self ser-
vice e anche quelli in servizio notturno. Scleropano i gestori
aderenti alle organizzazioni di categoria Faib, Figis e Flerica.
E la prima delle iniziative di protesta di un programma
articolato che prevede — informano le associazioni — «più
pesanti chiusure» a breve scadenza. Si parla della prima de-
cade di aprile. I benzinai protestano contro il «comportamen-
to inaccettabile» del ministro dell'Industria che delega com-
pletamente alle compagnie «la politica nel settore distribu-
tivo in merito ai prezzi e alle ristrutturazioni».

Hussein e Mubarak corrono da Saddam Hussein, la Cee chiede una tregua

Iran-Irak, nelle città è ormai un massacro Di nuovo bombe su Teheran e su Baghdad, furiose battaglie

Un missile ieri mattina sulla capitale irakena, poche ore dopo raid su quella iraniana - Colpiti numerosi altri centri abitati - Contrastanti
notizie dal fronte centrale - Il premier indiano Gandhi tenta una mediazione - Sospesi i voli dall'Europa - Passo di Andreotti a nome dei Dieci



TEHERAN — Ormai è un autentico massacro
un massacro nelle città, marce, bombardamenti, le
bombe e dai missili, ed è un massacro sul
fronte centro-meridionale, dove le vittime,
fra morti e feriti, si contano nell'ordine delle
decine di migliaia. Ieri entrambe le capitali si
sono trovate nuovamente sotto tiro. Alle
17,30 locali (le 15 in Italia) aerei irakeni han-
no compiuto una incursione su Teheran, al-
cune bombe o razzi sono stati sganciati in una
parte settentrionale dell'abitato. Per ora non
si hanno notizie sui danni o le vittime (e del
resto le autorità iraniane cercano sempre di
minimizzare i raid sulla capitale); si tratta
comunque dell'ottava incursione — o tenta-
ta incursione — su Teheran nell'arco di una
settimana. Proprio ieri, tutte le compagnie
aeree europee hanno deciso di cancellare i
loro voli per Teheran, dopo che Baghdad
aveva proclamato lo spazio aereo iraniano
«zona di esclusione» a partire da domani.
Sei ore prima dell'incursione su Teheran,
alle 11,30 di ieri mattina, un missile terra-
terra iraniano era stato lanciato su Baghdad.
E la terza operazione del genere in una set-
timana. Nel centro della capitale irakena,
presso il Tigri, si è sentita una potente esplo-
sione e si è levata una densa colonna di fumo.
Le autorità non hanno fornito nessuna in-
formazione sull'accaduto. Da Teheran, il co-
mando iraniano ha ammonito la popolazione
di Baghdad «ad abbandonare al più presto
la capitale in modo che i missili iraniani pos-
sano raggiungere soltanto i criminali irake-
ni».

(Segue in ultima)

NELLA FOTO IN ALTO: un aspetto del funerale di massa che è stato tributato domenica alle
quattordici vittime dell'attentato compiuto durante la preghiera del venerdì all'università

Torino, il processo per le tangenti è stato sospeso Riprende il 4 giugno

Il processo di Torino per le tangenti di Zampini ad alcuni
amministratori pubblici è stato sospeso. Riprenderà il 4
di giugno. Lo ha chiesto il giudice a latere Antonio Tribi-
sonna, sul quale — come è noto — sta indagando la
procura generale di Milano per accertare se sono vere le
accuse di corruzione che gli hanno rivolto alcuni «penti-
ti» della malavita. «Chiedo una sospensione del dibatti-
mento nel corso del quale le notizie sono state divulgate
— ha scritto in una lettera al presidente del tribunale,
dottor Caprirossi — onde sia possibile accertare la mia
completa correttezza».

Analoghi richieste di sospensione era venuta da diclas-
sette dei diciotto avvocati componenti il collegio di difesa
degli imputati. La richiesta del giudice Tribisonna non
va interpretata come una astensione dal giudizio. Per
questo il processo non è rinviato a nuovo ruolo. Il dibatti-
mento sullo scandalo Zampini slitta quindi a dopo le
elezioni amministrative di maggio. Era cominciato il 19
dicembre e quella di ieri era la quarantaseiesima udien-
za. Anche l'altro giudice a latere, la dottoressa Franca
Viola Carpinteri, è stato accusato di rapporti non chiari
con esponenti mafiosi da alcuni pentiti. Nei confronti
della Carpinteri, così come nei confronti di Tribisonna, è
aperto un procedimento presso il Consiglio superiore della
magistratura. A PAG. 5

Nell'interno



A Roma 3 ore di neve Abruzzo, mezzo metro Gli esperti dicono: non è ancora finita

Ad appena due giorni dall'«ingresso» ufficiale (in calendario)
della primavera, l'intera penisola è rimpombata nella morsa
del freddo e della neve. Ieri è tornato a nevicare per tre ore a
Roma, anche se non si è rinnovato l'incubo della settimana
dell'Epifania: i fiocchi della mattinata di ieri hanno fatto
subito scattare il piano d'emergenza. Neve in Abruzzo (anche
mezzo metro) e Molise, e in Sardegna, dove è fioccato nel
Nuorese e nel Sassarese. A Napoli, invece, e in tutta la pro-
vincia, c'è stata una vera tempesta: la grandine ha lasciato
(soprattutto nelle zone alte del capoluogo campano) uno
strato di ghiaccio spesso anche sei centimetri; le raffiche di
vento, poi, hanno raggiunto in nottata i 130 chilometri all'ora.
Anche in Trpiña è nevicato. Gli unici ad essere rallegrati
del ritorno inatteso della neve sono gli operatori turistici
delle stazioni sciistiche: si prevede un allungamento della
stagione buona almeno fino alle vacanze di Pasqua. Le previ-
sioni, infatti, mettono il termometro sul brutto per i prossimi
giorni: freddo e neve ancora per un po', dicono i meteorologi.
NELLA FOTO: piazza S. Pietro a Roma, sotto la neve. A PAG. 3

Tensione e incertezza nella maggioranza dopo la decisione sulla installazione

Belgio, sui «Cruise» è scontro aperto

La grande manifestazione di protesta di domenica ha reso più acuta la crisi nel partito del premier, la Cvp
fiamminga - I sondaggi danno in avanzata i socialisti, contrari ai missili - In vista una crisi di governo?

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Tensione e
incertezza in Belgio all'in-
dormi dell'improvvisa installa-
zione dei primi Cruise e
della gigantesca manifesta-
zione di protesta di domeni-
ca. La «svolta dei missili» non
è passata inosservata al go-
verno di centro-destra aveva
sperato. L'obiezione di co-
scienza in seno al maggiore
dei partiti della coalizione, la
Cvp del cristiano-sociali
fiamminghi dalle cui file
proviene lo stesso primo mi-
nistro Wilfried Martens, as-
sume di ora in ora i caratteri

di una profonda crisi inter-
na. Le sorti del governo sono
tornate in discussione.
Potrebbe essere proprio la
Cvp il motore della crisi. La
massiccia partecipazione
della Acw, l'organizzazione
dei lavoratori cattolici fiam-
minghi, alla manifestazione
di domenica ha fatto precipi-
tare gli eventi. Sabato gli or-
ganismi dirigenti della Cvp,
una parte vastissima del cui
elettorato e del cui gruppo
parlamentare è influenzata
dalla Acw, avevano approva-
to, sia pure con forti dissensi,
la decisione governativa. Teri-

tutto è tornato in discussio-
ne. A determinare il muta-
mento di indirizzi, oltre la
giornata di domenica, hanno
contribuito probabilmente i
sondaggi d'opinione che
hanno rilevato un fortissimo
calo di consensi per il partito
del cristiano-sociali fiam-
minghi. Se si votasse domeni-
ca prossima, la Cvp perde-
rebbe il suo tradizionale pri-
mato nella vita politica bel-
ga. Nelle Fiandre è il partito
socialista di Karel Van
Miert, risolutamente contra-
rio ai missili, che avrebbe la
maggioranza dei voti, supe-

rando probabilmente tutte le
altre formazioni politiche
del Belgio.
Ciò spiega lo smarrimento
del partito di Martens. I suoi
leader si trovano in una si-
tuazione delicatissima: sono
stati costretti a concedere al
parlamentare libertà di voto
alla fine del dibattito che pri-
ma o poi dovrà svolgersi sui
missili, ma una dissidenza
troppo accentratrice potrebbe
tradursi in un voto di sfiducia
fatale a Martens. Che fare,
allora?
La confusione, nelle ulti-
me ore, si è accentuata. In

un primo tempo il governo
sembrava orientato a chie-
dere un voto unico sul com-
plesso della dichiarazione
del primo ministro, il quale
oltre alla decisione di installa-
re i Cruise ha illustrato il
programma economico e so-
ciale del suo governo per gli
ultimi mesi della legislatura
(a dicembre ci saranno le
elezioni politiche). Poi è pre-
valsa l'opinione che un eventua-
le voto negativo su tutto il
Paolo Soldini
(Segue in ultima)

Oggi il «processo» a Biagi Il Pri censura i socialisti

Oggi il «caso Biagi» viene discusso davanti alla commissione
di vigilanza. Ieri anche il Pri ha condannato la crociata del
Psl, giudicando scorretto e degno di censura il comporta-
mento di Martelli, che ha usato «Mixer» di domenica per
sparare contro Biagi e la dirigenza Rai. A PAG. 2

Giovedì e venerdì scioperano i medici di ospedali e Usl

Confermati per giovedì e venerdì prossimi i due giorni di
sciopero degli 85.000 medici pubblici che lavorano negli ospedali
e nelle Usl. Anche se le urgenze saranno garantite non è
difficile prevedere che per gli ammalati i disagi saranno no-
tevoli. A PAG. 6

Il «garante» di Gorbaciov al Plenum è stato Gromiko

Gromiko, lunedì scorso, non si è limitato a presentare Gorbaciov
al Plenum, ma ha letteralmente «garantito» per lui quale
successore di Cernenko alle massime cariche dello Stato. Lo
si è appreso dalla pubblicazione ufficiale del discorso del
ministro degli esteri. A PAG. 7

Zico dinanzi al giudice per capitali all'estero

Zico, il brasiliano dell'Udinese, comparirà oggi dinanzi al
giudice di Udine per rispondere dell'accusa di costituzione
illecita di capitali all'estero. Non avrebbe pagato tasse su
proventi pubblicitari che ammontano a oltre 1 miliardo di
lire. NELLO SPORT